

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 20 (1878)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 10.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Dell'Educazione: Lettera ad una Maestra: *Mezzi di disciplina.* — La Società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi e il suo Statuto. — Biografie d'illustri personaggi: *Galileo Galilei.* — Bibliografia scolastica. — Cenni necrologici: *G. B. Meschini e Maestro Carlo Canevascini.* — Didattica delle scuole americane. — Cronaca. — Spiegazione del logogrifo acrostico — Avvisi.

Dell' Educazione.

LETTERA 2.^a AD UNA MAESTRA.

MEZZI DI DISCIPLINA.

Ornatissima Signora,

Ad ottenere nella scuola soda disciplina, senza cui le lezioni come chicchi di grano gettati fra le pietre, tornerebbero poco meno che vane ed inutili, oltre la virtù ed i buoni costumi del Maestro, giova assaissimo l'ordine, onde sono classificati gli allievi; il quale a taluno per avventura potrebbe parere cosa di lieve momento e da non occuparsene molto; ma così certamente non pare a me, che l'ordine di classificazione ho considerato sempre come disposizione ed apparecchio del terreno a ricevere la semente di quei frutti i quali voglionsi poi raccogliere. Di vero, entriamo in una scuola, dove il Maestro per minor incomodo e per procacciare fra le lezioni un po' di riposo

abbia in un sol periodo accolti fanciulli di varia coltura e capacità: allora che egli, trattando di cose nuove e meno facili, si procaccia l'attenzione de' più avanzati nello studio, noi vediamo tutti gli altri allievi, de' quali la mente non è ancora capace di quelle nozioni, rivolgersi dapprima lo sguardo l'uno all'altro quasi stupiti delle incomprese parole del Maestro, poi, per incantar la noia, sorrider sottocchi, bisbigliare, ovvero cercar nel giuoco una qualche occupazione allo spirito.

In seguito, quando la lezione, versando su cose facili e già trattate, si volgerà più specialmente alle intelligenze meno colte, quei giovinetti che hanno già più svolte le facoltà intellettuali, dalle riudite parole del Maestro, or non più nuove per loro, tediati, troveranno alla loro volta cagione e modo di recar disturbo. Onde quel frequente minacciar castighi, e quelle sgridate inefficaci, e nel Maestro e negli allievi quei malumori i quali della scuola fanno talora poco meno che un luogo di pena o una prigione. — In quella vece dove un buon Istitutore, studiata di proposito la varia capacità degli alunni ha saputo classificarli a modo in diversi periodi, mentre rivolgerà proficuamente la sua parola ora all'uno ora all'altro di questi, potrà nello stesso tempo tenere in convenienti esercizi occupati gli altri periodi; sicchè per mezzo di vario, ma continuo lavoro di tutta la scuola, chiuderà agevolmente l'adito alla noia, che è cosa nociva molto non ai bimbi soltanto, ma pure agli uomini. E qui, gentilissima Signora, se io per me le dico che alla noia preferisco sempre il dolore, ella non farà le meraviglie, poichè sa benissimo che questo travagliando gli animi, fa di loro quello che dell'acciaio il fuoco, li tempera e li afforza, laddove quella, siccome ruggine, ne infiacchisce e ne consuma le facoltà miseramente.

Inoltre, a volere durante la lezione acquistarsi l'attenzione della scolaresca, e consolidare per tal modo sempre più la disciplina, procuri il Maestro di render vivace il suo dialogo senza affettazione, e senza nuocere alla naturalezza vesta le idee di belle forme italiane, e le comunichi con ordine e chiarezza alla

mente dell'allievo; fugga soprattutto nel discorso la monotonia e quello stile troppo grave, che potrà per avventura convenire all'insegnamento del Liceo e dell'Università; ma che è sconveniente e dannoso mezzo d'istruzione nelle prime scuole; abbiano le sue parole quella naturale familiarità e quella dolce amovolezza, che usa la madre co'suoi bimbi. — E volendo l'insegnante ottenere egli stesso ordine e chiarezza di idee per poi avere nelle lezioni facilità di comunicativa, non si rechi a vergogna di fare la preparazione ogni giorno, e di disporre come in ordinata fila nella sua mente le cognizioni, che si propone d'insegnare. Uomini grandi e professori ben più sapienti del Maestro, me lo creda, ornatissima Signora, hanno per sè trovata utile la preparazione; e io stesso aveva un professore di storia (personaggio di vasta erudizione e di molto senno pratico nell'istruire, e stimato e riverito da allievi e professori nel Liceo dove insegnava), il quale in ogni lezione si teneva davanti agli occhi un sommario, che egli si faceva ogni volta, de' punti principali da svolgere. — L'educatore finalmente non si dia a credere che per cattivarsi l'animo degli alunni, giovi talora il venire a patti colla legge, e il perdonare ogni colpa, e l'esclamare fiaccamente: Oh sono pur piccoli que'fanciulli! Han tempo a mutar vita! E che? non è nulla, non è nulla, e simili; poichè questo suo debole amore è spesso colpevole fomite d'indisciplina e di frequente accade che, mentre egli pensa di affezionarsi gli scolari con inopportune concessioni e tolleranze, venga senza accorgersi a servire vergognosamente a' loro capricci, e così invece di educarli, ne torca la volontà al male. Per questo vediamo tuttodi, miserando spettacolo, figli bruttamente vantarsi di saper calpestare l'autorità de'genitori, e studenti di Liceo e di Università beffarsi de' regolamenti e de' superiori con impertinenza, più che odiosa, ridicola. Il Maestro perdoni adunque il colpevole, ma non la colpa, alla quale in ogni modo si deve muover guerra sempre; e mostri alla sua scuola quell'amore virile e forte, il quale sa punire con fermo braccio allora appunto che il castigo conduce al bene.

Gradisca Ella intanto, gentilissima Signora, gli augurii cordiali

Del suo Dev.

G. G.



La Società di Mutuo soccorso fra i docenti ticinesi e il suo Statuto.

La Società di Mutuo soccorso fra i docenti ticinesi venne fondata sotto favorevoli auspici nell'anno 1861, da una riunione tenutasi in Bellinzona nei giorni 9 e 10 marzo, ed alla quale parteciparono 42 docenti accorsi da tutte le parti del Cantone, anche le più remote, oltre ad una sessantina che si fecero rappresentare dagli intervenuti, o che mandarono per lettera la loro adesione al santo scopo che aveva chiamato alla capitale quanti educatori fossero nel Ticino animati dal desiderio di coronare finalmente i voti da lunga mano manifestati dai maestri e dai loro amici.

In due successive sedute venne discusso e adottato il primo Statuto sociale, e prima di separarsi, *trenta* degli intervenuti furono lieti d'apportarvi la loro firma come *Soci fondatori*. Altri dichiararono in seguito di voler esser membri del nuovo sodalizio; e prima che l'anno si chiudesse l'albo sociale annoverava oltre a 150 nomi di soci onorari ed ordinari, ai quali tutti spetta il merito di fondatori. I 16 Circondari scolastici vi erano ben rappresentati, e quasi tutti gli Ispettori favorirono l'incremento del filantropico istituto, destinato ad assicurare un pane per la vecchiaia, o per impotenza al lavoro, agli apostoli dell'istruzione.

Il numero dei soci d'allora in poi andò sempre oscillando, senza però mai oltrepassare il 170, nè scendere al disotto di 100. Attualmente essi sono 135, cioè 118 ordinari e 17 onorari. I fondatori che persisterono a rimanere al loro posto, e che ormai contano 17 anni d'appartenenza all'istituto, sono ridotti ad una cinquantina; ed il fondo sociale raggiunse la rispettabile cifra di 46,000 franchi. I sussidi distribuiti fino ad oggi, a partire dal 1866, sommano a fr. 4,000 circa, ripartiti fra ben 25 soci, o loro vedove ed orfani.

Il primo Statuto del 1861, opportuno e sufficiente per la vita primordiale della Società, era trovato bisognevole di modificazioni due anni dopo; ed una rifusione di antichi e nuovi dispositivi ebbe luogo in un'adunanza generale tenutasi in Mendrisio nell'ottobre del 1863.


Ma anche alla compilazione del nuovo Statuto presiedette, diciamo schiettamente, più il cuore che la previdenza, o meglio, si ebbe in vista, se ben ci apponiamo, più l'interesse dei singoli individui che il consolidamento dell'edificio sociale; laonde altri temperamenti e variazioni s'andarono introducendo nel 1866 e nel 1875. E l'esperienza no-

stra e quella fatta da altre associazioni di simil natura, hanno suscitato nuovi dubbi intorno ad alcuni dei 34 articoli dello Statuto organico vigente, ed invogliatici a prenderli in esame onde vedere se e fin dove potrebbero essere ritoccati o sostituiti da altri più conformi ai bisogni attuali e futuri dell'istituto.

Noi crediamo che ogni socio abbia il diritto, ed in certi casi il dovere, di far conoscere le proprie viste nell'interesse comune della Società; e quindi nessuno ci vorrà addebitare di presunzione se osiamo esporre le nostre, desiderosi soltanto che vengano tenute in qualche conto, se qualche cosa in esse sarà trovato meritevole d'attenzione. Noi parliamo da null'altro mossi che dal sentimento di vedere sempre più florida e sicura l'esistenza d'un istituto, alla cui fondazione e successivo sviluppo abbiamo prestato la debole nostra cooperazione.

Ciò premesso, passiamo in rassegna quei dispositivi che a parer nostro abbisognano di esser ritoccati, sorvolando agli altri, i quali possono essere conservati come sono.

(Continua)



Biografie

di Personaggi illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle industrie ecc. (1).

Divitiarum et formae gloria fluxa atque fragilis est; virtus clara aeternaque habetur. Sallustii. — De Conjuratone Catilinae.

1.

GALILEO GALILEI.

Al tempo del regno di Ferdinando I° de' Medici nacque in Pisa, il 17 febbraio 1564, il celebre Galilei da Vincenzo nobile fiorentino e da Giulia Ammanati di Pescia.

Dopo aver fatto gli studi filosofici, Galileo incominciò a manifestarsi. Un giorno stando nel duomo di Pisa osservò l'oscillazione di una lampada sospesa; notò che dapprima la lampada dondolando percorreva

(1) Accogliamo con piacere da un nostro valente Collaboratore l'offerta che ci vien fatta di una ricca Corona di Biografie di illustri Personaggi, e ne verremo in seguito adornando regolarmente ogni numero del nostro periodico.

ora un tratto più piccolo ed ora uno piccolissimo; ma essa compiva ognuno di quei tratti sempre in una stessa quantità di tempo, e dopo diverse esperienze fatte con una cordicella ed un pesetto formò il pendolo che serve a regolare il giro delle ruote.

Nel 1592 Galileo fu esiliato per una critica fatta ad una invenzione di Giovanni de' Medici, figlio del granduca Cosimo I; egli si rifugiò a Padova, dove insegnò la matematica, e là pure inventò il compasso di proporzione, e nel 1609 il telescopio; con questo suo mirabile cannocchiale egli vedeva gli oggetti mille volte più grandi; scoprì con esso le macchie della luna, le stelle fisse, la Via Lattea (1) ch'è quella fascia di luce biancastra, che cinge il cielo obliquamente, e lo divide in due parti quasi eguali; e i quattro satelliti intorno al pianeta Giove, ai quali diede il nome di astri Medicei, in onore della famiglia Medici; nello stesso anno del suo esilio inventò il termometro e nel 1604 scoprì l'anello di Saturno.

L'adulazione fatta da Galilei a Cosimo II ebbe il suo effetto; poichè questi lo richiamò in patria e lo nominò professore all'Università di Pisa con l'annuo stipendio di mille scudi di moneta fiorentina, lasciandogli piena libertà di occuparsi nei suoi profondi studi; allora egli scoprì le macchie del sole e scrisse bellissimi dialoghi sulle fortificazioni, sul girare della terra, sulla meccanica e sul compasso di proporzione.

Per il dialogo del giro della terra comparso a Firenze il 1632, Galilei fu accusato ad un tribunale religioso che si chiama Inquisizione, d'aver contraddetto alle parole della Scrittura, cioè alla fermazione del sole, il quale tribunale dichiarò eretica l'opinione della rotazione della terra e dell'immobilità del sole; ma questo decreto era iniquo e ridicolo ad un tempo. I nemici più accaniti di Galileo furono i Domenicani ed i Gesuiti, i quali sussurrarono all'orecchio di Urbano VIII, che il filosofo erasi burlato di lui nel discorso tenuto. Urbano vedendosi offeso comandò che il Galilei venisse a Roma, e Galilei pronto giunse a Roma il 13 febbraio 1633 dopo un lungo e faticoso viaggio; pochi giorni appresso comparve davanti l'Inquisizione, dove per forza dovette pronunciare ginocchioni la seguente dichiarazione:


• Io Galileo Galilei avendo avanti gli occhi miei i Sacrosanti Evangelii, quali tocco con le mani abiuro, maledico e detesto l'errore e l'eresia del movimento della terra • — ma nell'alzarsi pronunciò le immortali parole tramandate da scrittore a scrittore: Eppur si muove. Ed era vero, poichè coll'andar del tempo l'ignoranza doveva comprendere ciò

(1) De Luca. — *Geografia*.

che il torturato filosofo diceva; quantunque i documenti del processo di Galileo esistenti nel Vaticano non fanno motto di tortura.

Galileo lasciata Roma si recò per decreto papale nella sua villa di Arcetri, dove era assistito nella solitudine dalle sue due pie figliuole, Polissena e Virginia, una delle quali gli fu rapita dalla morte. Il 1637 divenne cieco, ma non lasciò per questo di studiare, ascoltando leggere e dettando; fu religiosissimo e adorava Iddio con somma riverenza e divozione; fu di indole focosa e non lasciava mai trascorrere la lingua in ingiurie; istruiva i giovani volenterosi con pazienza e con amorevolezza; e sovveniva gli scolari poveri.

Galileo morì in età di 78 anni il 9 gennaio 1642; e nell'ultima sua malattia fu spesso visitato da tutti i principi della famiglia Medicea. Così finì questo filosofo che precedè Newton ⁽¹⁾ colla gravità dei corpi, continuò Bacone, filosofo inglese, ed annunziò Cartesio, filosofo francese. Infiniti onori gli furono resi, nel 1836 fu innalzata una statua a Pisa, nel 1841 un'altra a Firenze e nel 18 febbraio 1864 fu celebrato solennemente a Pisa il suo Centenario.



Bibliografia scolastica.

L'Alfabeto mobile per esercitare i bambini nella lettura. — *Lugano, Tipolitografia Fratelli Cortesi.*

Nell'intento di facilitare ai maestri dei bambini negli asili, nelle scuole inferiori, nelle famiglie, il compito d'avviare i loro piccoli allievi alla lettura, il prof. Giuseppe Bianchi ebbe la buona idea di far allestire un quadro di gran formato, in carta grossa, comprendente le lettere dell'alfabeto in numero sufficiente per poter con esse comporre delle parole e brevi proposizioni. A tal uopo l'insegnante taglia le lettere dal quadro (e si trovano anche già tagliate e riposte in piccole scatole di cartone), le dispone in certo ordine, dimodochè tutte le vocali, per esempio, le consonanti, i segni d'interpunzione, formino altrettanti gruppi; e meglio sarebbe farne tanti quante sono le lettere dell'alfabeto, come nelle tipografie. Indi, col metodo sillabico, va com-

(1) Isacco Newton celeberrimo filosofo e matematico inglese, ed uno dei più grandi ingegni che l'Inghilterra abbia prodotto, nacque nel 1642 in Wostrope, e rendè la sua memoria immortale con molte importantissime scoperte: Egli è tenuto come il creatore della filosofia naturale. Morì a Londra nel 1727.

ponendo sillabe e parole sotto gli occhi dei bambini, poi si fa da questi imitare, servendosi del tavolo o del banco su cui siedono, escluso ogni costoso apparato. Ogni bambino può avere la sua cassetta (che noi vorremmo fornita di almeno 20 caselline) ed esercitarsi a mo' di passatempo, a combinare i caratteri in quelle sillabe e parole che vengono suggerite dal maestro, o che questi crede lasciar trovare dal bambino stesso. Ci pare che, per chi sappia debitamente farne uso, questi caratteri mobili possano riuscire di giovamento. Non costano che un franco, più venti centesimi se compresa la scatola.

Quaderni graduati di Scrittura inglese, ad uso dei fanciulli e degli adulti che imparano a leggere coll'Abecedario del prof. Giovanni Nizzola.
— Lugano, Litografia di Antonio Veladini.

È una breve collezione di cinque quaderni, con graduati modelli, disposti nell'ordine stesso con cui le lettere, le sillabe e le parole si trovano nell'*Abecedario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura* dello stesso autore. Com'è detto sui quaderni medesimi, gli esercizi di scrittura devono accompagnare grado per grado quelli di lettura; ed il maestro troverà in essi una più sicura norma per raggiungere il doppio intento di istruire i fanciulli a leggere ed a scrivere nel tempo stesso. Una volta, e forse attualmente ancora in certi comuni, prima che un fanciullo sapesse scrivere il proprio nome e copiare da un libro, doveva sedere più anni nelle panche della scuola; ed ai maestri pareva che l'insegnamento della scrittura, da cominciar coll'inevitabile posato grande per discendere a poco a poco fino al corsivo, non potesse farsi che dopo quello della lettura. Era un errore ormai distrutto dai felici risultati che si ottengono col far procedere di pari passo i due insegnamenti, ed in modo che uno serva di sussidio all'altro. Abbiam veduto bambini di 5-6 anni d'età, istruiti da bravi maestri col metodo in discorso, leggere corretto e con intelligenza, e scrivere persino sotto dettatura, a capo di 6-7 mesi di scuola; e persino, come eccezione, in un tempo ancora più breve. E ciò senza punto caricare lo scolarotto più di quanto consentano le sue forze, bastando all'uopo qualche esercizio giornaliero, purchè fatto con accorgimento, non a salti, con passi lenti e piccioli, ma continuati.

Questo nuovo lavoro del prof. Nizzola può essere altresì usato con profitto nelle scuole serali e delle reclute, frequentate da giovani cresciuti senza il benefizio d'un'elementare istruzione. Con esso sarebbe pur agevolato il metodo lessigrafico, o del doppio insegnamento con-

temporaneo, a quei docenti che finora, non potendo rompere le pastoie dell'abitudine, ancora non pensarono a studiarlo e praticarlo nelle loro scuole.

Ogni quaderno costa 12 centesimi.

Cenni necrologici.

Avvocato G. B. MESCHINI.

Sullo scorcio dello spirato maggio, la nostra Società degli Amici dell'Educazione perdeva uno de' più distinti suoi membri, nella persona dell'*Avv. Giovanni Battista Meschini*, rapito in robusta età, da morbo crudele, all'amore della famiglia ed al servizio della Patria.

L'avv. G. B. Meschini fu uomo altrettanto meritevole quanto modesto: buono di quella bontà che si direbbe connaturale alla vera sapienza: di squisito ed elevato sentire, di profonda erudizione avrebbe potuto brillare in posti più appariscenti del modesto ufficio cui erasi consacrato. Per ben venti anni fu Segretario del Dipartimento di Giustizia, ed in tale posto seppe cattivarsi, rarissimo caso, la stima e la considerazione di tutti i partiti. Nè per questo ebbe d'uopo di soffocare le proprie opinioni: ei fu liberale: liberale senza bisogno d'altre qualifiche: liberale di cuore e di pensiero, anelante sempre al progresso della Patria ed al benessere de' cittadini.

Aveva fondato, or sono 12 anni, e diresse fino a quando il male che lo travagliava gli concesse un filo d'energia, il *Repertorio di Giurisprudenza Patria*: lavoro improbo e niente remuneratore, ma in cambio di grande utilità: in esso, nella opportuna scelta delle parti, poneva il Meschini tutto il suo amore del giusto, del buono, dell'utile: quella sua opera modesta e paziente basterebbe da sola a tener riverito il suo nome nella nostra Repubblica, quando già la riconoscente memoria di chi sente non gli fosse assicurata pei servigi preziosi resi alla Patria.....

Fuvvi epoca in cui, forzato dagli amici, erasi lasciato indurre ad accettare una candidatura per il Consiglio di Stato, e certamente avrebbe potuto sedervi fra i più meritevoli: correvano tempi agitati, tempi in cui incontrano maggior favore le combinazioni d'interessi che non la sodezza del merito: il Meschini rimase soccombente, e mentre a molti parve tale soccombenza di mal augurio pel paese, ei ne fu lieto, e ritornò con miglior lena alle care occupazioni del suo ufficio e del

Repertorio, interrotte solo dalle gioje della famiglia, nella cui pace, nel cui amore rinnovellava le forze per il lavoro.....

Ora è passato: e la sua perdita, immensa, irreparabile per l'adorata famiglia, non sarà meno sensibile per il paese: il funzionario sarà rimpiazzato, ma potranno esserlo anche il suo spassionato giudizio, la sua rettitudine, il suo culto profondo per la giustizia, e l'equità?.....

— Colla morte di G. B. Meschini, si è chiusa la terrena esistenza d'un Giusto: mentre la riconoscenza di tutto il popolo lo accompagna pe' campi della memoria, vegli la Provvidenza su quanto soffre e piange per la sua dipartita!

Maestro CARLO CANEVASCINI.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi fa pure una grave perdita nel Maestro *Carlo Canevascini* di Contra.

Giovine di non comune ingegno, all'età di 16 anni già entrava nella carriera di maestro elementare, prima a Lodrino, poi a Gordola, indi nel suo paesello natio. Egli tutto si consacrava per la sua scuola, ed i risultati che ne otteneva erano pari alle sue fatiche.

Ma non s'accorgeva il misero del malore interno, che lo divorava. Di natura gracile, i suoi poveri polmoni logoravansi continuamente: dura sorte che toccar deve a chi si consacra sull'altare dell'istruzione. Tuttavia egli non si lamentava mai, ed ai mali che lo tormentavano, così parlava con Possidonio: *è inutile la vostra molestia; io non dirò mai che voi siete dei mali*. La sua mente, quanto più addolorata, più era serena: come il cielo che è più limpido, quando più gagliardi e più freddi soffiano gli aquiloni.

Solo l'anno scorso aveva — per consiglio degli uomini dell'arte — dato l'addio alla sua scuola, e ritiratosi nella vita privata di famiglia, trovò in quella la morte, all'età di soli 23 anni: frutto immeritato delle sue sudate fatiche.

Vale, amico e collega! Hai lasciato quaggiù una famiglia desolata, un'eletta schiera di amici e colleghi che ti rimpiangono e invano ti cercano. Ma ti conforti il pensiero che il guiderdone alle tue fatiche lo troverai lassù, nella Patria dei giusti.

Vale, o Carlo, la terra ti sia lieve.

L'amico e collega
VINCENZO PAPINA.



Didattica delle scuole americane.

Due anni or sono, quando l'America celebrava il *centenario* della sua indipendenza, i diversi Stati dell'Unione erano stati invitati a mandare a Filadelfia, per tale solennità, le piante delle scuole, i documenti ufficiali e numerosi lavori di allievi di ogni grado. Questi lavori erano accompagnati dal rispettivo maestro o maestra da un formulario stampato al principio del quaderno: il qual formulario indicava il numero degli allievi componenti la classe, la loro media età, il tempo che avevano passato nella scuola; e ciascuna copia portava la data, il nome e l'età dell'allievo, l'indicazione del tempo impiegato a fare il lavoro, e l'attestazione firmata dal fanciullo e controfirmata dal maestro, che questa composizione d'esame era stata fatta e ricopiata in classe dall'allievo solamente, senz'alcun ajuto e senza correzione. Tutte queste minute precauzioni non bastano sicuramente a garantire l'autenticità dei lavori esposti, ma pure valgono ad assicurare che l'insieme del lavoro delle scuole americane è tale, e non altro ne' suoi caratteri più salienti, e nei metodi seguiti nei diversi istituti dell'Unione. Di questi lavori il sig. F. Buisson, già ispettore primario, ha raccolti i più notevoli all'Esposizione di Filadelfia, e pubblicati in un recentissimo volume col titolo: *Devoirs d'écoliers américains*. Noi crediamo non poter rendere miglior servizio alla didattica delle scuole primarie, che pubblicandone alcuni saggi in una serie consecutiva di articoli; e adottando la divisione naturale tenuta dal sig. Buisson, noi seguiremo la stessa partizione. Quindi pei primi presentiamo dei modelli delle cosiddette *lezioni sulle cose*, essendo questo un insegnamento del quale in America si fa molto uso, e nel quale, quel paese ha raggiunto tale superiorità reale, che si può dire l'insegnamento americano essere da esse caratterizzato di una fisionomia tutta propria, come ben osserva l'*Avvenire delle Scuole* da cui abbiamo presa norma in tale pubblicazione. E cominciamo tosto dalla

Scuola primaria.

A. LEZIONI SULLE COSE — 1. *Le proprietà del pane.* (1)

Piano: 1. *Introduzione*: Presentate il pane e fate dire a che serve e perchè è buono a mangiare — La maestra presenta il pane e fa

(1) Questa lezione e la seguente sono redatte dagli allievi maestri ad imitazione di quelle che si fanno ne' giardini d'infanzia e nelle scuole primarie. Esse hanno un carattere pratico e spiegazioni chiare, che le rendono accessibili al fanciullo, elevando e sviluppando la intelligenza di lui.

dire agli allievi che è pane e domanda che cosa se ne fa — I fanciulli (ridendo): Si mangia — La maestra: Come si chiamano le cose che si mangiano? I fanciulli rispondono (o loro si dirà) che si chiamano *alimenti* — La maestra domanda perchè mangiamo il pane (perchè è buono a servire di *nutrimento* o *alimento*); i fanciulli rispondono perchè ha buon sapore, ci fa crescere, ci rende forti, ecc.

2. *Esercizii sulle proprietà del pane*: Si fanno dire le proprietà conosciute: 1° per la vista, 2° per l'odorato, 3° per il gusto, 4° per il tatto, 5° per mezzo dell'esperienza. Seguiamone lo svolgimento:

La maestra. Sara, come sapete voi che questo sia pane? — *Sara*. Perchè lo veggio — *M*. Voi adunque lo sapete per mezzo della vista. Che altro sapete per mezzo della vista? — *Anna*. So che è bianco — *M*. Giovanni, non sapete voi altro per mezzo della vista? — *Giovanni*. So che questo pane è pieno di piccoli buchi — *M*. Di qual altro vocabolo ci serviamo per indicare questi piccoli buchi? (Giovanni risponde o gli si suggerisce il vocabolo *pori*) — *M*. Voi dite adunque che questo pane è... — *Giovanni*. Pieno di pori — *M*. O *poroso* (*Ella fa ripetere a diversi allievi che il pane è poroso*) — *M*. Giacomo, in qual altro modo possiamo apprendere qualche cosa di questo pane — *Giacomo*. Lo possiamo apprendere per mezzo dell'odore — *M*. Laura, che specie di odore ha questo pane? — *Laura*. Questo pane ha odore piacevole.

(La maestra potrà far distinguere l'odore del pane caldo da quello del pane raffermo, ecc. e serbare ancora il medesimo procedimento per il senso del gusto).

La maestra fa dire che il pane ha buon gusto, ha *sapore* piacevole, che è *gradevole* al gusto, ecc. Come esercizio su questi vocaboli, ella farà nominare altre cose che abbiano le stesse o le opposte qualità; in seguito farà comprendere il senso delle parole *saporoso* ed *insipido*, mercè molti esempi.

Lo stesso procedimento per le qualità del tatto: *ruvido* e *molle*.

In seguito ella farà, in presenza della scolaresca, alcuni esperimenti:

Federico, metto questo pane nell'acqua: che ne avverrà? — *Federico*. E esso beverà l'acqua.

La maestra dimostra che il pane *s'imbeve* d'acqua, *assorbe* l'acqua, perchè è *spugnoso*.

(Altre esperienze analoghe. Infine la maestra farà ripetere da' fanciulli tutt'i vocaboli imparati, facendo indicare il senso di ognuno mediante esempi).

Nellie U. (Scuola normale d'Indianapolis Indiana).

2. LA SPUGNA — (*Saggio di lezione per classe infima, primo anno di scuola*).

Introduzione: La maestra — Di che vi servite voi nella scuola? — *I fanciulli*. Della lavagna — *M.* E di che altro? — *A.* Del libro — *M.* Chi si serve di un'altra cosa alzi la mano — *A.* Io mi servo di una spugna — *M.* A qual uso impiegate la spugna? — *A.* Per nettare la lavagna — *M.* Va bene. Quanti di voi avete le spugne? (*I fanciulli alzano la mano*) — *M.* Bene. Si sillaba e si scrive la parola *spugna*.

Materia: I. La spugna è piena di buchi — II. La spugna s'imbeve d'acqua — III. Possiamo impiccolire la spugna, restringendola — IV. La spugna è leggiera — V. La spugna è oscura — VI. La spugna è resistente — VII. La spugna dura lungamente — VIII. Ci serviamo della spugna per gli oggetti.

Svolgimento: I. La maestra. (Pone dinanzi alla scolaresca una spugna ed una pietra di eguale grandezza) — Qual'è la differenza di questi due oggetti? — *I fanciulli*. La spugna ha i buchi, la pietra no — *M.* Va bene. Quanti buchi ha la spugna? Contateli — *A.* Ne ha tanti che non possiamo contarli — *M.* Allora che possiamo dire della spugna? — *A.* Che è piena di buchi — *M.* Va bene — (*Si scrive questa frase al quadro e la si fa leggere da più allievi individualmente, poi collettivamente*).

II. *M.* (Mette la spugna in un piattino con un po' d'acqua e lascia che i fanciulli guardino ciò che avviene) — Che cosa è avvenuto dell'acqua? — *A.* Essa è nella spugna — *M.* Com'è entrata l'acqua nella spugna? — *A.* La spugna l'ha bevuta (*assorbita*) — *M.* Bene. Allora che possiamo dire che fa la spugna? — *A.* La spugna assorbe l'acqua (*Lo stesso esercizio al quadro*).

III. *M.* Chi può fare uscire l'acqua dalla spugna che alzi la mano — (*Un fanciullo stringe la spugna e ne fa uscire l'acqua* — *M.* Che cosa egli ha fatto alla spugna? — *A.* L'ha stretta — *M.* Che cosa avete osservato quando l'ho stretta? — *A.* Essa è divenuta più piccola — *M.* Allora che cosa possiamo dire della spugna? — *A.* Che diviene più piccola quando si stringe — *M.* Va bene. E che cosa è avvenuto quando la spugna è stata lasciata? — *A.* Essa è ridivenuta grossa com'era prima — *M.* Bene. Scrivete al quadro ciò che avete veduto.

IV. *M.* (*Chiama un fanciullo e gli mette in una mano la spugna, nell'altra la pietra*) — Che cosa potete dire della pietra? — *A.* La pietra è pesante — *M.* La spugna è anche pesante? — *A.* No, la spugna è leggiera.

V. *M.* (*Mostra ai fanciulli un nastro rosso, una foglia verde ed un fiore azzurro e fa nominare i differenti colori*) — A quale di questi colori somiglia quello della spugna? — *A.* A nessuno — *M.* Essa è bianca, nera, grigia, bruna?... — *A.* La spugna è bruna.

VI. *M.* (*Chiama un fanciullo e gli fa lacerare un pezzo di carta. Poi gli dà una spugna e gli dice di lacerarla. Il fanciullo nol può*) — Che cosa mi potete dire della carta? — *A.* Che si lacera facilmente — *M.* Bene. E della spugna che potete dire? — *A.* Che non si lacera facilmente — *M.* Poichè essa non si lacera facilmente, che diciamo che è? — (*Nessuno risponde*) — *M.* Diciamo che è *resistente*. Che diciamo che è? — *A.* Resistente — *M.* Ditemelo voi — *A.* La spugna è resistente — *Esercizio al quadro.*

VII. *M.* Quali sono coloro che si servono della spugna? — Chi si serve della spugna alzi la mano — *M.* Quali sono coloro che si servono del cencio? — Coloro che si servono del cencio alzano la mano — *M.* Che cosa dura di più il cencio o la spugna? — *A.* La spugna — *M.* Quanto dura la spugna? — *A.* Essa dura tanto che non lo sappiamo — *M.* Va bene. Che cosa abbiamo scoperto riguardo alla spugna? — *A.* Che essa dura lungamente — (*Esercizio al quadro.*)

VIII. *M.* Per quale uso impiegate la spugna? — *A.* Per nettare la lavagna — *M.* Va bene. Per quale altro uso la adoperate voi? — *A.* Per lavarmi — *M.* Chi sa a quale altro uso si possono adoperare le spugne? — *A.* Per lavare le carrozze — *M.* Bene. A che servono adunque le spugne? — *A.* Le spugne servono per lavare gli oggetti — (*Si rileggono tutte le frasi scritte al quadro, poi se ne domanda una per ciascun allievo. I fanciulli dovrebbero scriverle sulle loro lavagne dopo il mezzodi.*)

Maggie S. (Scuola normale municipale di Dayton Ohio).

CRONACA.

Politecnico federale. — Il numero degli scolari durante il periodo 1876-77 fu di 710 studenti e di 277 uditori, ossia in complesso di 987 scolari, contro 1014 nell'anno antecedente.

Gli studenti regolari si dividevano in 361 svizzeri e 349 esteri; nell'anno 1875-76 l'elemento estero dominava, poichè si avevano 385 esteri contro 330 svizzeri. Quindi il numero degli svizzeri aumentò di 31, mentre quello degli esteri diminuì di 46.

I singoli Cantoni erano rappresentati all'Istituto nelle seguenti proporzioni: Zurigo 86 scolari, Argovia 44, Berna 41, Turgovia 21, Vaud 20,

Ticino, S. Gallo e Neuchatel ciascuno 16, Grigioni 13, Basilea-Città 12, Lucerna 11, Ginevra e Soletta ciascuno 10, Sciaffusa 9, Basilea-Campagna 8, Friburgo 7, Glarona 5, Vallese e Zugo ciascuno 4, Appenzello e Svitto ciascuno 3, Untervaldo 2.

Gli esteri si dividevano come segue: Austria-Ungheria 128, Russia 53, Impero germanico coll'Alsazia-Lorena 47, Italia 44, Svezia e Norvegia 18, America settentrionale e meridionale 19, Danimarca 17, Romania ed altri principati danubiani 17, Francia 6, Inghilterra 5, Olanda 4, Turchia colla Serbia 8, Grecia, Belgio ed Egitto ciascuno 1.

I 277 uditori che frequentarono diverse sezioni libere comprendevano 101 studenti dell'Università.

Sopra 68 esaminandi, 54 passarono l'esame di diploma. Dall'apertura della scuola in poi, il numero dei diplomi rilasciati fu di 873, cioè 71 d'architetto, 267 d'ingegnere, 224 di meccanico-tecnico, 129 di chimico-tecnico, 99 di agricolo-forestale, 83 di docente specialista.

— Nel Consiglio nazionale la mozione Joos circa i ragazzi che si mandano in servizio all'estero in tenera età, è sviluppata dal suo autore, il quale chiede che la Confederazione prenda prontamente delle misure per impedire questi fatti che, oltre esser di danno alla salute, mantengono i fanciulli nell'ignoranza. — Il sig. Planta, appoggiato dal sig. Saxer, domanda che la mozione non sia presa in considerazione. Infatti, essa è respinta.

— Tra gli ufficiali di leva per l'esame delle reclute, troviamo nominati esperti pedagogici e loro supplenti, nei circondari di battaglione 1, 6, 7, 8 e 9: Donatz segretario della pubblica educazione in Coira, Caminada direttore della scuola magistrale in Coira; nei circondari di battaglione 2 e 3: Nager professore in Altorfo, Bomer professore in Svitto; nei circondari di battaglione 4 e 5: Bomer professore in Svitto, Nager professore in Altorfo; nei circondari di battaglione 10, 11 e 12: Janner prof. in Bellinzona, Buzzi prof. in Lugano.

Spiegazione del logogrifo acrostico

pubblicato nel Numero del 15 maggio.

N° 1° Cera — 2° Arca — 3° Re — 4° Nave — 5° Era — 6° Vele —
7° Ava, ala ed ara — 8° Lana e lena — 9° Elena —
Totale **Carnevale.**



BIBLIOGRAPHIE.

Il vient de paraître à la librairie **L. Magron** à **Berne** un ouvrage qui comble une *véritable lacune* et dont l'apparition était attendue avec impatience par les administrations, les négociants, les hommes d'affaires, enfin par tous ceux qui ont des rapports fréquents avec les postes, les télégraphes, etc. C'est le **Guide commercial pour les postes, les télégraphes, les chemins de fer et les péages** par **Mr. Charles Hoch**, fonctionnaire des postes suisses. Le prix en est très-modique: il ne s'élève en effet qu'à frs. 2. —, ce qui, chacun peut s'en convaincre, est réellement bien peu, eu égard à tout ce que renferme le livre. Aussi recommandons-nous chaudement l'ouvrage à tous nos lecteurs.

È pubblicato

AMOR DI DONNA

PRIMA PARTE

ERA UN ANGELO

per **MARIA REPETTI DI CAPOLAGO**

Si vende presso *Antonio Veladini in Lugano*

al prezzo di L. **3**.

NB. *La Seconda Parte AMIRA*

è sotto il torchio e verrà pubblicata entro il corrente mese.

Dai torchi dello stabilimento **Colombi** in **Bellinzona** è uscita la prima edizione di un

NUOVO COMPENDIO DI GEOGRAFIA

CON ALCUNE NOZIONI D'ASTRONOMIA,

compilato da

MOSE BERTONI

ad uso delle Scuole elementari minori

del CANTONE TICINO

con una carta del Sistema solare e dei due Emisferi.

Prezzo centesimi **40**.

PICCOLA POSTA. *Don B. F. S. — Montevideo.*

Siete in ritardo di due annualità. Piacciavi farne pervenire l'ammontare in fr. 11 al nostro Cassiere sig. Prof. Vannotti in Lugano.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.